



DALLA PARTE DEL CITTADINO

LEVICO

Salvare l'ex Masera

La Provincia autonoma di Trento e il Comune di Levico hanno annunciato nei giorni scorsi un accordo sull'uso di tre edifici dismessi: l'ex cinema Città, che la Provincia demolirà per costruire il municipio, la biblioteca e una sala polifunzionale; le ex scuole elementari e medie, che la Provincia utilizzerà come scuola alberghiera; l'ex Masera Tabacchi, che dovrebbe essere demolita per far posto a qualcosa di non ben definito. Relativamente all'ultimo edificio, l'ufficio stampa della Provincia, citando il sindaco Sartori, chiarisce che con la sua demolizione «viene risolto il problema dell'immobile, ormai ecomostro, della Masera, restituendo coerenza e dignità urbanistica al quartiere». Non è chiaro cosa si debba intendere per «ecomostro», ma è evidente la connotazione spregiativa del termine. Disprezzo sorprendente, trattandosi di un edificio che, seppure dismesso, non smette d'irradiare «coerenza e dignità» architettonica, al pari delle vicine scuole, progettate e costruite con lo stesso impegno e lo stesso decoro civile. Se poi si pensa che

si tratta di un edificio industriale, e come tale lo si confronta con gli squallidi scatoloni delle recenti zone produttive, diventa evidente che lo stigma di «ecomostro» andrebbe, semmai, affibbiato a questi ultimi.

Perché demolirla, dunque? Per recuperare banalmente un volume da utilizzare per qualsivoglia impresa immobiliare, senza la «seccatura»

di dover fare i conti con l'architettura che a dispetto del suo carattere utilitario potrebbe far arrossire di vergogna gran parte delle costruzioni successive? La Masera è un monumento non solo come documento storico, come testimonianza civile e sociale. È il monumento a un'architettura e a un'urbanistica capaci ancora di far coesistere serenamente una scuola e una

fabbrica. Un monumento da conservare e da restituire ai cittadini perché lo facciano rivivere, e in esso ritrovino il senso della loro cittadinanza e il legittimo orgoglio delle loro radici.

Invece, pare che la Provincia vagheggi una «valorizzazione» dei metri cubi recuperati dalla demolizione, e il Comune pare disponibile ad acconciare il Piano regolatore

secondo necessità. Si spera vivamente che questa infelice prospettiva sia il risultato di una frettolosa sottovalutazione iniziale e che, in seguito a un più attento esame, la «valorizzazione» della Masera possa avviarsi con il suo restauro, seppure con gli adattamenti necessari per ospitare attività degne di quella storia e di quella architettura.

Italia Nostra del Trentino